

volto in varie attività commerciali. Lì apprese i primi rudimenti dell'arte della trattativa e convolò a nozze con la giovane Maria Canevari di padre e madre nobili genovesi, trasferiti anch'essi nella città portuale della Toscana. L'anno 1807 nacque il primo figlio della coppia cui venne imposto il nome di Bartolomeo. Nel 1812 un decreto imperiale stabiliva che i borghi della costa ad oriente del promontorio di Portofino si chiamassero Porto Napoleone, destinato ad ospitare un grande arsenale. Quel nome fu tramutato pochi anni dopo in Santa Margherita Ligure. Intanto Girolamo aveva compiuto un viaggio a Trieste per commerciare cordami e corallo. Nella città, primo porto dell'impero austriaco, venne a contatto con il mondo dei rosoli, i liquori ricavati dalla distillazione di svariati frutti. In quel tempo la moglie gli regalò un secondo figlio chiamato Emanuele Nicolò cui seguirono altri ancora. Intanto Girolamo proseguì i suoi viaggi, passando da Genova a Livorno, Pisa e Firenze. Si spinse fino a Roma e a Civitavecchia che avevano ricchi commerci con Genova. Passò quindi a Torre del Greco, Messina e Corfù per spingersi fino ad Ancona e Senigallia, sempre attento alle possibilità di accendere contatti utili alla sua famiglia. Fece ancora una sosta a Recoaro dove passò le acque, una seconda a Milano prima di tornare a Santa Margherita dove acquistò alcune case. Nel 1817 ritornò a Trieste dove aveva intessuto rapporti con alcune grandi case commerciali della città. Da Trieste si spostò a Zara dove mise le radici. Intendeva sviluppare il commercio e la lavorazione del corallo che si pescava lungo le coste adriatiche. Si occupò anche della lavorazione dei frutti della ciliegia marasca adottando per quel rosolio una bottiglia tondeggianti fasciata di paglia. Girolamo Luxardo si innamorò di quel liquore installando a Zara una distilleria che aveva gli impianti più moderni che migliorarono la qualità del liquore di ciliege marasche. Il maraschino di Zara del Luxardo, già prodotto da altre ditte, prese la strada di Vienna e dei paesi germanici, passando da un grande deposito realizzato a Trieste. Girolamo ricoperse per anni il vice consolato del Regno di Sardegna e successivamente anche di quello del ducato di Parma e Piacenza e successivamente anche di quello delle Due Sicilie. Intanto il maraschino di Zara, attraverso gli eredi di Girolamo, si affermò dall'Europa all'America, giungendo fino alla lontana Australia, sempre ricevendo premi, diplomi e medaglie. Un ramo della famiglia Luxardo, trasferitasi a Vienna diede all'impero d'Austria alcuni alti ufficiali dell'esercito, mentre altri si distinsero nelle guerre dell'Indipendenza italiana. I Luxardo di Zara furono sempre filo italiani e si interessarono della sorte dei concittadini e delle loro attività. Il destino volle che durante la prima

Guerra Mondiale, alcuni di loro combattessero contro l'Italia, altri contro l'Austria. Un Pietro Luxardo della quarta generazione zaratina, laureatosi al Politecnico di Torino, fu amico di D'Annunzio cui fece pervenire carichi di viveri durante l'impresa fiumana, ed il contributo di volontari zaratini armati i quali costituirono la Legione Dalmatica. Non mancò di far giungere sulle mense dei legionari il suo liquore che a Fiume fu battezzato da D'Annunzio con il nome di "*Sangue morlacco*". L'ingegner Pietro rimase alla guida dell'azienda familiare della Zara divenuta italiana per cinquant'anni. Durante la seconda Guerra Mondiale, uno dei Luxardo fu deputato della Camera fascista, altri combatterono nell'esercito fino al dramma dell'8 settembre. A quella data fecero seguito bombardamenti indiscriminati degli Alleati sull'intera Italia. Non venne risparmiata neppure la piccola Zara che ne subì una cinquantina e venne rasa al suolo. Venne occupata dalle forze militari titine, quindi da quelle tedesche, ed ancora da quelle jugoslave, con altri morti nel corso di due anni. Anche lo stabilimento dei Luxardo e le loro case vennero distrutti. Alcuni dei Luxardo erano già in Italia quando la guerra ebbe termine, altri li raggiunsero profughi da Zara dopo essersi lasciati dietro alcuni di loro giustiziati dal regime di Tito. Dopo alcuni anni, raccolte le loro forze, acquistarono dei terreni fra il Veneto e le Marche ove impiantarono grandi coltivazioni di ciliege marasche. Nei primi anni Cinquanta realizzarono una nuova distilleria vicino a Padova che continua fino ad oggi tramandando un segno della costanza dei liguri e dei dalmati continuando sempre, attraverso i loro prodotti, ad esaltare il genio italico.



Villa Luxardo S. Margherita Ligure

Sotto la fabbrica a Torreglia, foto E. Mannucci

